

La nuova Regola

presentata da LILIANA DIONIGI

CAPITOLO SECONDO: LA FORMA DI VITA nn. 18-19

18 - Abbiamo, inoltre, rispetto verso le altre creature, animate ed inanimate, che «dell'Altissimo portano significazione», e si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale.

19 - Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono.

Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza.

Innestati alla risurrezione di Cristo, la quale dà il vero significato a sorella morte, tendano con serenità all'incontro definitivo col Padre.

Quanto amore dobbiamo noi francescani portare alla natura e a tutte le cose che «dell'Altissimo portano significazione», ci viene continuamente ricordato negli scritti che parlano di s. Francesco e soprattutto nel suo meraviglioso cantico, che è tutto un inno di gloria, di amore e di gratitudine per il creato.

S. Francesco riceveva le consolazioni più dolci dalle creature animate ed inanimate che incontrava sul suo cammino e, con la semplicità dei puri di cuore, dialogava con loro e continuava così, senza interromperlo mai, il suo colloquio col Creatore di ogni bene. Così diventavano fratelli e sorelle il fuoco, l'acqua, il vento, il freddo e il caldo, e di tutto rendeva grazie, poiché tutto veniva dal sommo Bene.

L'uomo, chiamato a continuare l'opera della creazione, è diventato invece schiavo delle cose che la divina bon-

tà del Creatore aveva sottoposto al suo dominio, e non si accorge che, strumentalizzando il creato ai propri interessi materiali ed egoistici, strumentalizza se stesso e perde continuamente la sua dignità, diventando infelice.

Il Francescano rispetta la natura e ne canta le lodi, perché in essa si rispecchia, meravigliosa e senza limiti, l'onnipotente bontà di Dio, e perché le creature riflettono la forza del suo amore che suscita la vita. E come difendere la vita se non continuando a salvare la natura dall'avidità sete di sfruttamento che fa così spesso dell'uomo di oggi una creatura cieca e sorda ad ogni sentimento umano di generosità verso se stesso e verso gli altri?

Non si può rompere, senza danno irreversibile, l'equilibrio della natura, ignorando poi quanta chiusa tristezza arreca al cuore dell'uomo impedire a un fiore di sbocciare o il non voler sentire, fra le mille voci assordanti delle città di cemento, il rumore dell'erba che cresce.

Siamo dunque pronti a prendere parte a tutte le iniziative che promuovono la difesa della natura, e desideriamo ardentemente di sentirci parte viva del creato, per ritrovare in noi quella purezza che solo, nella riconciliazione con noi stessi e con le cose, si può ritrovare.

E diventiamo, giorno dopo giorno, portatori di pace, non solo cercando di allontanare da noi ogni guerra, ma alimentando e radicando in noi pensieri di pace, in quella dimensione di spiriti disarmati che sola ci permette di incontrare veramente i fratelli e di creare comunione. Liberiamoci dalle catene dell'odio, della violenza, del rancore e dell'amarrezza, che genera ogni sentimento negativo; lasciamoci riconciliare con Dio, e troveremo la pace, prima di tutto dentro di noi.

«Inizia la pace da te, affinché, quando sarai tu stesso pacifico, possa portare la pace agli altri»: così esortava Paolo VI; solo così diventeremo infatti capaci di amore e di perdono, ricordando che gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente dobbiamo disporci a dare, e non solo a chi ci vuol bene e ci gratifica, ma anche ai nostri nemici, a chi non sa amare, forse proprio perché il nostro



LAUDATO SI MI SIGNORE, CUM TUTTE
LE TUE CREATURE, SPECIALMENTE
MESSER LO FRATE SOLE.

Xilografia di A.S. Maraviglia

profetismo è rimasto avvolto nelle tenebre, come una lampada sotto il moggio. Nella sua lettera a un ministro, s. Francesco esorta a non lasciare mai scendere la sera sul nostro rancore, ed esalta la forza trasformatrice del perdono. Non siamo insensibili a questo richiamo che è l'eco del messaggio evangelico, e facciamo del perdono l'arma quotidiana della nostra vita.

Nell'amore, ci ritroveremo operatori di pace, se avverrà in noi continuamente quella trasformazione che ci accomuna sempre più al Cristo redentore dell'uomo. Liberi da ogni schiavitù che viene dal peccato, diventeremo a nostra volta dei liberatori. Infatti colui che fa nuove tutte le cose o ci rinnova interiormente o il nostro incontro con lui è ancora imperfetto, non totale e totalizzante, al punto da farci essere messaggeri di perfetta letizia e portatori di



Incisione di Carmine Di Rienzo

gioia e di speranza.

«Io sono venuto perché abbiano la vita», dice il Cristo Gesù; anche noi, sulle orme di s. Francesco, dobbiamo essere portatori di vita, vita noi stessi; non rimpianto, rassegnazione passiva, rodimento interiore per le cose non fatte, ma speranza, nella certezza che Cristo risorto è in mezzo a noi. Poiché, quando comparirà Cristo, vita nostra, «anche le creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio» (Rom. 8,21). Questa è la nostra certezza, e questa è la testimonianza che ogni francescano deve portare nel mondo con animo lieto, mostrando a tutti che Dio è amore.

Così, armati del vessillo della pace ed esultanti di letizia interiore, cammi-

niamo per le strade del mondo e sappiamo mostrare, anche in mezzo ai dolori e alle difficoltà, il volto di chi crede e spera. Francesco, sofferente e vicino a morire, ma col cuore pieno di fede, innalzò il sublime cantico con cui ringraziava e lodava il Signore anche per sorella morte, e, mentre cantava, si sentiva così pieno di dolcezza e di consolazione, che diceva ai suoi frati: «Noi siamo i giullari del Signore: che cosa sono i servi di Dio se non i suoi giullari, che devono commuovere il cuore degli uomini ed elevarlo alla gioia spirituale?».

Forse, per noi francescani di oggi, il termine gioia ha perduto molto del suo significato e suona falso; ma non è possibile capire ed amare s. Francesco, se non ci si sforza di ritrovarne lo spirito, che è la via per l'evangelica forma di vita. Per fare questo, occorre sgombrare il nostro cuore da tutti i desideri mondani, occorre distaccarsi dal senso materialistico delle cose e ritrovare la purezza cristallina delle beatitudini, ritornando bambini. È solo così che sapremo ritrovare la semplicità evangelica, «quella pura e santa semplicità che esamina se stessa e non condanna nel giudizio nessuno e cerca non la scorza, ma il midollo, non il guscio, ma il nocciolo, non molte cose, ma il molto, il sommo e stabile bene» (Il Celano, c. 142).

E allora sarà per ognuno gioia e stupore ritrovare l'impronta che temevamo perduta, e risentirci improvvisamente in armonia con Qualcuno che da sempre segue i nostri passi.

Convento e chiesa dei Cappuccini di Cesena



COMUNICAZIONI O.F.S.

Giornate di vita fraterna a Cesena

Come già annunciato nel n. 2 di «Messaggero Cappuccino», rimangono fissate le date del 25, 26 e 27 luglio per il fraterno incontro estivo a Cesena. Per venire incontro alle ripetute richieste formulate fin dallo scorso anno, e confermate in occasione del ritiro pasquale presso il Centro di Castel S. Pietro, comunichiamo la nostra disponibilità a offrire, per chi lo desideri, un soggiorno più lungo, ossia dal 23 al 27 luglio. Avendo a disposizione soltanto 40 camere, si prega di dare sollecita adesione, specificando a questo Centro i giorni precisi di permanenza. La retta prevista per cinque giorni è di £. 30.000, per tre giorni £. 18.000, per il pranzo della domenica £. 6.000. Per le informazioni e le adesioni, rivolgersi al Centro regionale O.F.S. di Castel S. Pietro T. - Tel 051/941150.

IL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE O.F.S.

Il 13 aprile, a Castel S. Pietro, sono stati eletti i nuovi dirigenti provinciali dell'O.F.S.

**Essi sono: Presidente,
Nazzarena Calzavara;**

**Consiglieri: Giorgio Torri,
Cesarina Simoncini,**

**Giannetta Graziani, Sisto Leoni,
Marisa Zaccaria,**

**Rosanna Baruzzi, Ermes Benati,
Florio Magnani, Alino Scali,**

**Alfiero Perini,
Francesco Cerchione.**

**Nel prossimo numero, daremo
un resoconto più dettagliato.**

CRONACA O.F.S.

Errano di Faenza: visita del Presidente regionale

Domenica 6 gennaio, al termine di un triduo mariano predicato da p. Crispino Lanzi, il Presidente regionale si è incontrato con il parroco, can. Scolastico Berardi, terziario francescano, e alcune sorelle di quella Fraternità par-